

Francesco Romanetti

In fondo la questione non è tanto «Bassolino sì, Valente no» o «Valente sì, Bassolino no». Anche perché, alle primarie del centrosinistra, non saranno neppure soltanto loro due i candidati. Il fatto è che sondando un po' in giro, in ambienti più o meno progressisti - tra intellettuali e operatori culturali, mondo del lavoro, imprenditoriale e cooperativo, realtà dell'associazionismo e del volontariato - escono fuori un po' di entusiasmi, parecchi dubbi e perplessità, molte domande. Tanto per dire: il filosofo Roberto Esposito, l'autore di «Pensiero vivente», da sempre attento e lucido osservatore delle vicende politiche napoletane, la vede così: «Il quadro che si delinea forse non è come poteva essere. Nel senso che mi sembra che non ci sia partita: l'unico che abbia dato prova di capacità amministrativa come sindaco è Bassolino. Certo, non è un "uomo nuovo". Una candidatura diversa e alternativa, che fosse nata nel tempo, che esprimesse una figura forte della società civile, sarebbe stata oggettivamente migliore. Ma i candidati non possono nascere improvvisamente, né essere calati dal centro, da Roma. Altrove, penso a Milano o a Bari, mi sembra che si delineino sfide di alto profilo. Che cosa potrà accadere? Molto dipenderà dalle altre forze politiche. Se i 5 Stelle rinunciassero a una loro candidatura forte, per esempio come quella di Di Maio, e alla fine appoggiassero De Magistris, diventerebbero decisivi». Chiaro? Molte le carte ancora da giocare, insomma. Anche perché, come osserva lo storico Paolo Macry, «al momento, al di là di piccoli e ristretti ambienti, non vedo alcun interesse da parte della città per questa sfida...». Ma... «Ma non c'è dubbio - aggiunge - il nome di Bassolino è simbolico, ha suscitato pro e contro. Quello di Valeria Valente è conosciuto meno». Vabbè, uno pensa: Macry è uno di quelli che è andato al Teatro Sannazaro alla presentazione ufficiale della candidatura di Bassolino. Dunque è già schierato. Lui



Il rilancio

«Giovane ma capace con lei potremo confrontarci sullo sviluppo urbano»

precisa: «Bassolino è persona che stimolo. Ha esperienza e curriculum. Ma non posso non rilevare che il suo ritorno sulla scena può apparire un po' una bizzarria. Il fatto è che sia Bassolino che Valente in qualche modo sono espressione di un "metabolismo" rallentato di Napoli, a causa del quale importanti dossier urbani, come quello della città metropolitana, procedono lentamente e con difficoltà. Poi magari arriva "il fiorentino", il decisionismo renziano, e dice "facciamo questo e facciamo quello": ma, appunto, è pur vero che le pratiche locali vanno lente...». Samuele Ciambriello, docente universitario di Teoria e tecniche della Comunicazione, operatore sociale, ex consigliere regionale di diessino, dice di guardare la sfida Bassolino-Valente «nel suo insieme». Che vuol dire? «C'è ricchezza in entrambi - sostiene - Anche se l'esperienza di Bassolino è di stringente concretezza. È uomo carismatico, che sa dialogare con le istituzioni. Un ritorno? Può darsi. Io dico: un ripartire, anche se può esserci la tentazione dell'"uomo solo al comando". La Valente si presenta semplice nello stile, quanto ambiziosa negli obiettivi. Potrebbe rappresentare il "new deal" della generazione renziana: ma a patto che metta in campo fino in fondo la sua autonomia. Altrimenti rischia di trasformarsi in un'operazione di marketing della politica, legata al genere e all'età». Dubbi che non appartengono a Lida Viganoni, rettore dell'Orienteale. «Faccio una premessa - dice - effettivamente entrambe le persone che si sfidano sono di grandissima qualità. Ma credo anche che sia molto positivo il fatto che il Pd a Napoli abbia saputo trovare l'unità su Valeria Valente. La convergenza sul suo nome è da accogliere in maniera favorevo-



Il filosofo

Esposito: non c'è partita, Bassolino non è l'uomo nuovo ma ha dato prova di capacità



Lo storico

Macry: sia l'uno che l'altro sono espressione di un metabolismo rallentato di Napoli



Il rettore

Viganoni: entrambi di altissima qualità ma sono felice che il Pd abbia scelto una donna



Il docente

Ciambriello: Bassolino? Uomo di stringente concretezza Valente? Un New deal



Il dibattito

Il padre, la figlia e quel patto rotto che divide in due partiti la città

Filippelli: «Antonio politico di razza». Tuccillo: «Valeria può segnare una novità»

le. È una persona giovane, ma che ha saputo accumulare una grande esperienza. Aggiungo: mi fa piacere che ci sia una donna in campo, capace e determinata». Senza se e senza ma anche l'appoggio da settori del mondo imprenditoriale. Francesco Tuccillo, presidente dell'Acen, l'associazione dei costruttori: «Mi convince l'esperienza professionale e amministrativa di una persona come Valeria Valente, che si è sempre occupata dell'intreccio tra tematiche sociali ed economiche. Credo che la sua presenza possa arricchire il dibattito su temi come la riqualificazione urbana, delle aree dismesse». Tra i dubbiosi va ascritto Luca Sorrentino, dirigente della Lega Coop, lungo esperienza nel sociale. «La sfida Bassolino-Valente - dice - apre più d'un dubbio, per la posizione ravvicinata tra i due. Napoli è una città piena di contraddizioni, che avrebbe avuto bisogno di più coraggio, anche da parte del Pd. Mi sembra invece che si tratti ora di una lite interna, che non parla alla città. Non si può negare che con Bassolino sindaco Napoli abbia vissuto una grande e profonda esperienza. Ma era una stagione particolare, la stagione dei sindaci, una congiuntura diversa. Oggi ci troviamo tra il rischio di un ritorno nostalgico al passato e un presente confuso». «Bizzarria», diceva Macry. «Bizzarro» è l'aggettivo che adoperava Pizzuti: lo è proprio una cosa bizzarra che ci siano due candidati che dovrebbero pescare nella stessa utenza. Da questo punto di vista, chiunque do-



vesse risultare vincente, avrà anche perso. Bassolino e Valente? Diciamo - lo dico così - che Bassolino è il migliore. È stato il primo a capire che c'erano divisioni e si è proposto sulla base della sua esperienza e della sua statura politica. Mi chiedo piuttosto: da quale alchimia viene fuori il nome di Valente? Chi ha deciso? Il problema è che ormai si ha l'impressione che tutte le decisioni vengano prese in conciliaboli di partito, che nulla hanno a che fare con i cittadini. E ancora, mi chiedo: la borghesia di questa città che cosa fa? Aspetta il vincitore? Non vedo un vero dibattito sulla città. I candidati dicano almeno tre o quattro cose: sulla periferia Est, sulla zona Ovest, sul centro storico, sulla questione lavoro. Mi sembra, francamente, che su questo versante, il mondo cattolico sia più avanti, sulla scia di papa Bergoglio...». Già: chi decide cosa. Ma è proprio vero che le primarie siano un bagno di democrazia? Salvatore Esposito, presidente di Mediterraneo Sociale (consorzio di associazioni, cooperative e micro-imprese che operano sul territorio), ex dirigente pubblico e responsabile delle Politiche Sociali proprio con Bassolino sindaco, ha oggi elaborato una visione più criticamente disincantata: «Il fatto - sottolinea - è che le strategie politiche dei partiti sono sempre più fondate sul culto delle personalità. Questo porta a porre l'accento su nomi e persone, mettendo in secondo piano l'idea di città, il confronto sul progetto e sulla trasformazione. Un secondo limite è costituito dal fatto che i partiti pensano ad intervenire

sulla società solo attraverso logiche di potere: questo significa concepire una politica basata solo sull'"eletto", ma che nega la partecipazione dal basso, stacca i cittadini dalla politica. Questo è un limite che oggi non riguarda certo solo il Pd: gli stessi 5 Stelle, che pure fanno sotto certi aspetti analisi giuste, si fermano al valore dell'onestà, ma non mettono in discussione il modello di sviluppo e la sua insostenibilità. Chi lo fa, semmai, è Papa Francesco, che in *Laudato si'* parla apertamente di crescita distruttiva. Su questi temi, la politica, anche la politica delle città, è in ritardo. Lo è anche Bassolino, che probabilmente è stato il più bravo sindaco per Napoli: ma oggi non si tratta di liberare piazza Plebiscito dalle auto, né di fare il salvatore della patria. Oggi va pensata la città sostenibile, va ripensato l'assetto urbano, le dinamiche e le logiche di sviluppo». Bassolino-Valente. Ma non solo. Giuseppe Comella, è presidente scientifico delle Assise di Palazzo Marigliano, il gruppo di intellettuali raccolto attorno a Gerardo Marotta e Aldo Masullo. «Bene che si tengano le primarie del centrosinistra - dice - che rappresentano senz'altro un momento di partecipazione. Ma oggi abbiamo il dovere di guardare a tutte le proposte che vengono per la difesa del territorio. Vorrei ricordare che in pista per le primarie c'è anche Antonio Marfella, che da anni è impegnato sui temi dell'ambiente e della salute, accanto a don Patriciel-

lo e tante associazioni». Ambiente, salute, territorio: temi sui quali insiste anche il professor Antonio Giordano, oncologo, impegnato tra Napoli e lo Sbarro Institute for cancer research di Filadelfia: «La devastazione dei territori, il disastro della Terra dei Fuochi - dice - sono stati troppo a lungo ignorati dalla politica. Di volta in volta qualcuno cavalcava queste tematiche in fase elettorale, per poi dimenticarsene subito dopo. E invece questo è il problema. Per questo credo che la discesa in campo di un outsider come Marfella sia positiva e possa sfidare gli altri candidati a un confronto vero e aperto». Primarie sì, primarie no. Ormai, parole di Arnida Filippelli, preside del liceo Garibaldi e dell'istituto Galiani. «Quello che mi interessa - sottolinea - è che si riallacci il rapporto con la città, che si torni a parlare di politica, con la P maiuscola. Con i "nominati" dal parlamento, si è sempre più incrinato il rapporto cittadino-politica. Le primarie sono un'occasione, una grande occasione: per confrontarsi sul governo della città. Che ci sia un politico di razza come Bassolino in pista è un segnale positivo. Ma io dico che più candidati ci saranno e meglio sarà. Io lavoro con i giovani e so che se ci sarà un dibattito vero forse anche loro, i giovani, potranno rendersi conto che la politica può essere anche scelta consapevole, partecipazione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA